



(A. ALLOATI)

Pifollina



(G. SOBRIE)

Fiori

di un ritratto sia « non-arte », o che un bel corpo di donna debba — perchè il pittore possa dirsi grande « artista » — essere trasformato in un disgustoso intruglio color... cioccolata; o che un dipinto di paese sia privo d'ogni interesse quando non ci presenti, *puta caso*, le solite casette in lotta colle leggi della statica contro un cielo di cartone.

Malinconiche riflessioni, che potrebbero seguitare se non urgesse riserbare alle opere esposte qualche cenno di ricordo che vada un po' oltre al semplice accenno generale di cortesia.

• • •

Col « Ritratto della Madre » Giovanni Grande rinunziava volutamente ad ogni festosità di colore; il quadretto « Le amiche » è, per contro, tutta una gioia di sole e di chiare ombre riflesse. Il gruppo delle figurine all'aperto, è ben composto, vivo, fresco ed arioso così da far pensare a indimenticabili squisitezze Spadniane.

Bozzalla ha tradite le iridescenze delle sue nevi predilette, ma è rimasto fedele alla montagna, per darci con riuscita violenza, un effetto di nubi e di tragici roccioni sotto l'infuriare di una « giornata di vento ».

Alessandro Lupo rende a perfezione lo squallore della valle nevosa sotto il cielo plumbeo di una « giornata di gelo ».

Aimone ci porta agli azzurri incanti dell'Isola delle Rose con due impressioni rapide e sicure.

« Il contratto » di Giulio Boetto è un saggio della consueta bravura a dipingere con spirito folkorista le scene strapaesane nelle quali si compiace da tempo.

La « Campagna romana » di Marcello Boglione è ricca di finezze grigie così come lo è la veduta di montagna di Arturo Conterno. « Valdigna d'Aosta » è del Maggi migliore. « Valletta verde » di Montezemolo, ben rappresenta la dolce poesia del georgico pittore. Giuseppe Sobriale usava comporre i suoi quadri di fiori stilizzandoli lievemente con intenti decorativi; qui invece ne rende la reale immediatezza con felice improvvisazione, accordando delicati semitoni al clangore delle gamme più accese.

Robusto, semplificato, con solidità quasi di mosaico, il « Paesaggio » di Agostino Bosia canta la solennità di una massa boscosa attraversata dal tremolio delle luci lungo il greto del fiumicello azzurrino.

La fantasiosa visione notturna di Felice Vellan è spiritosamente animata da qualche spunto di grottesco e dal raggiunto artificio di una colorazione volutamente orgiastica.

Ricordiamo ancora: Arduino, Busa, Cappa-Legom, Durante, Gherzi, Malinverni, Farello, Garrone, Mantovani, Micheletti, Morelli, Parachini, Pizio, Simonetti, Serralunga, Tirozzo, Treves, Vayra... chè a dire di tutti dovrebbe ricopiare il catalogo.

E veniamo ai più giovani: Giuliano Emprin si è liberato da pericolose suggestioni e ritrova col ritorno alla simpatia doti indiscusse di colorista pronto e vivacemente moderno.